

LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA: SECONDO RAPPORTO UVER

Oggetto del documento è la valutazione dell'efficacia degli interventi di “completamento” ultimati, finanziati dal CIPE nel 1999 con le delibere 52 e 135.

Per valutazione di efficacia degli interventi si intende una valutazione dell'effettiva realizzazione fisica degli interventi stessi, del risultato da questi conseguito in termini di servizio per i cittadini-utenti e dell'impatto socioeconomico e ambientale sul contesto di riferimento.

Nelle due sessioni di verifica svolte nel corso del 2005 (presentate nel primo rapporto) e del 2006 sono stati complessivamente esaminati 197 dei 310 interventi di completamento originariamente finanziati.

La valutazione dell'efficacia intesa come effettiva realizzazione e entrata in esercizio delle strutture fisiche offre un quadro soddisfacente: solo 11 tra gli interventi conclusi ed in esercizio non hanno mantenuto le promesse progettuali iniziali (4 nell'ambito della prima sessione di verifiche e 7 nella seconda sessione), cioè non hanno dato il risultato di servizio per cui erano state originariamente finanziate.

Per i 4 progetti valutati nella prima sessione di verifiche, il CIPE ha disposto, con delibera 12/2006, il recupero delle somme finanziate tramite una corrispondente detrazione dalle future assegnazioni del FAS. Similmente, per i 7 interventi della seconda sessione di verifiche, l'UVER ripropone al CIPE, nell'ambito del presente rapporto, analogo recupero del finanziamento secondo le modalità già in precedenza applicate.

Tali determinazioni si basano su di un'accezione di valutazione d'efficacia che porta a un giudizio netto, Positivo o Negativo, che finisce per censurare un numero di casi necessariamente ridotto.

Quando invece si passa da una Valutazione Positivo/Negativo a una più complessa e sfumata Analisi dell'efficacia di un intervento dal punto di vista dell'utilità sociale creata, il giudizio sulla singola opera si arricchisce di informazioni fino a divenire una “microstoria”, trasparente e ricostruibile per tutto il ciclo di vita del progetto, narrata alla luce di due domande chiave: “A cosa serve l'opera?” e “Valeva la pena di spendere i nostri soldi per realizzarla?”.

Tra i fattori in grado di influire sull'efficacia in termini di utilità sociale, sono determinanti la qualità della *governance* e i tempi di realizzazione degli interventi. Proprio a questi fattori sono legate le “lezioni” che discendono dal processo di verifica messo in atto:

- in tema di *governance*, emerge la necessità di rafforzare la fase di programmazione dei progetti per i quali si è riscontrata l'assenza quasi sistematica della quantificazione degli obiettivi di servizio attesi. Inoltre si dovrà intensificare il grado di partecipazione degli *stakeholders*, la capacità di automonitoraggio da parte delle Amministrazioni responsabili, nonché la capacità di colmare il gap organizzativo che spesso si riscontra tra la realizzazione dell'opera e la sua messa in esercizio;
- in tema di efficacia temporale, occorre migliorare notevolmente le performance realizzative, che si attestano oggi su tempi doppi rispetto a quelli previsti in fase di progetto.

Al di là degli esiti puntuali sulle specifiche azioni di verifica e di analisi, l'esperienza fin qui condotta evidenzia l'urgenza di rafforzare tutto il ciclo valutativo, fin dalle sue prime fasi, come condizione per la corretta e tempestiva realizzazione degli interventi.

Si propone dunque al CIPE di prevedere, in via generale, come requisito dei progetti da finanziare che, all'atto della candidatura, gli interventi siano accompagnati da indicatori quantitativi in grado

di rappresentare il risultato di servizio atteso. Sulla base di tali indicatori, e attraverso procedure di analisi e valutazione caratterizzate da sistematicità, potrà essere misurata ex post l'efficacia degli interventi.

Strettamente collegata alla necessità di una più robusta ed articolata valutazione ex ante e di una più ponderata selezione degli interventi si propone un'analisi delle capacità di *governance* e programmazione delle pubbliche amministrazioni ai fini della costituzione di una sorta di indicatore di capacità di buona gestione. Lo strumento suggerito è una evoluzione e affinamento dell'indicatore di *governance* presentato in questo rapporto. Si tratta di uno strumento volto più che a sancire dei meriti, a segnalare possibilità di azioni migliorative. L'obiettivo è mettere in luce debolezze e punti di forza che emergono nelle diverse fasi attuative dei progetti ai fini di migliorare la capacità di gestione degli interventi stessi.

Nell'ambito di queste attività, l'UVER si candida pertanto a contribuire al miglioramento della politica degli investimenti pubblici affinché i benefici prodotti, diretti e indiretti, di medio e di lungo termine, possano essere debitamente misurati in relazione ai bisogni del cittadino-utente e dell'intera collettività.

[La Valutazione di Efficacia: Secondo Rapporto Uver](#)

[Allegato 1: Approfondimenti ed Analisi](#)

[Allegato 2: Il metodo di valutazione](#)

[Allegato 3: Schede di valutazione dell'efficacia](#)

[Appendice: Gli interventi non avviati](#)